



**Intervista a Anna Finocchiaro**

# «Pagano sempre gli stessi Ma ora l'alternativa c'è»

**La presidente** dei senatori Pd: «L'opposizione ha dimostrato di essere seria e affidabile, mentre la maggioranza è divisa, confusa e balbettante I costi della politica? Abbiamo indicato i tagli, nessuna richiesta è stata accolta»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

**A**ncora una volta vi sono mancati il cuore e la generosità che, secondo me che sono una dirigente donna, sono categorie della politica». Mentre Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, pronuncia questo passaggio del suo intervento, dai banchi del Pdl iniziano a rimoreggiare. Rumore che aumenta quando aggiunge: «Oggi le opposizioni hanno dimostrato al Paese che c'è un'alternativa seria, credibile, affidabile».

**Finocchiaro, sono mancati il cuore e la generosità ma anche la presenza del premier Silvio Berlusconi. Strategia della dissolvenza, come è stata definita?**

«Mentre il Paese era preda di un attacco speculativo feroce aver applicato la strategia della dissolvenza mi è sembrato l'ennesimo atto di irresponsabilità. Se invece dietro ci fosse il tentativo di scaricare su altri il peso politico della manovra, allora è ancora peggio, perché saremmo di fronte

## I propositi di Tremonti

«Si sono arenati nella stessa coalizione: come le liberalizzazioni»

## L'assenza del premier

«Se ci fosse il tentativo di scaricare su altri la manovra sarebbe grave»

alla mancanza di rispetto delle funzioni che si ricoprono, del Presidente della Repubblica, dei suoi stessi ministri e del Parlamento».

**Un'approvazione lampo della manovra anche grazie all'opposizione che la giudica sbagliata. Perché allora avete rinunciato alla battaglia?**

## La capogruppo Dopo i senatori Ds da 3 anni alla guida di quelli Pd



**ANNA FINOCCHIARO**

56 ANNI

EX MAGISTRATO

■ **Dal 1988 al 1995 consigliere comunale a Catania, dapprima con il PCI e poi con il Partito Democratico della Sinistra. Ministro per le Pari Opportunità durante il governo Prodi I, è stata uno dei 45 membri del Comitato nazionale per il Partito Democratico.**

«Abbiamo risposto all'appello del Presidente della Repubblica. Siamo stati noi a chiedere l'accelerazione dei tempi con una lettera dei capigruppo di opposizione al presidente Schifani perché ci siamo resi conto che mentre la manovra speculativa si inculcava di ora in ora la maggioranza era frastornata, divisa e balbettante. Il governo poi, era in una condizione di straordinaria difficoltà con un presidente del Consiglio assente. Occorreva reagire con un'azione politica immediata e efficace e sono state le opposizioni a prendere la decisione giusta».

**Entriamo nel merito di questo provvedimento. Cosa avrebbe dovuto contenere che non c'è?**

«Non so neanche se è peggiore la parte di contenuto o la parte di assenza

di contenuto. Con i nostri 25 emendamenti, condivisi da tutta l'opposizione, avevamo chiesto più equità, più regole e più crescita. Sul capitolo "iniquità" sono riusciti addirittura a peggiorare il testo rispetto a quello iniziale nella parte che riguarda la decurtazione delle detrazioni fiscali. Il ministro Tremonti ha lamentato che ce ne sono 480: non è abbattendole del 20% che si risolve il problema. Avrebbero dovuto scegliere, fare interventi mirati, invece anche questa volta si opta per il taglio lineare».

**In questo modo chi ci rimetterà di più?**

«Saranno prima di tutto le famiglie normali a pagare il prezzo più alto: quelle con i figli che vanno a scuola, che ristrutturano o acquistano la casa, che fanno uno sforzo per il contenimento energetico. Ma la cosa più grave è aver introdotto il ticket sanitario con il risultato che d'ora in poi costerà di più andare in un laboratorio di analisi pubblico anziché in uno privato. A questo punto mi chiedo cosa ci guadagna lo Stato e quanto viene penalizzato il diritto alla salute».

**Tutti parlano dei costi della politica ma non si tagliano mai. Non poteva essere questa l'occasione giusta?**

«Bisognerebbe chiedere a Tremonti come mai nel momento in cui si chiedono questi sacrifici agli italiani il capitolo costi della politica scompare dalla Finanziaria. Noi avevamo chiesto quattro cose: allineare le retribuzioni dei parlamentari ai parametri europei; introdurre il principio contributivo per i vitalizi parlamentari; includere gli stessi nei tagli alle pensioni d'oro, un atto doveroso nei confronti del Paese e, infine, dotarsi di uno strumento di riorganizzazione delle Province. Nessuna di queste richieste è stata accolta».

**Ma durante gli incontri che ha avuto con Tremonti questa questione è stata affrontata o no?**

«Certo. La sua risposta è stata:

«vedrete cosa vi porterò nella manovra sui costi della politica»».

**E poi, cosa è successo?**

«Che i buoni propositi annunciati da Tremonti si sono arenati nella stessa maggioranza. D'altra parte è stata fonte di risse interne anche la questione delle liberalizzazioni, tanto che in Aula il capogruppo del Pdl ha rivendicato il fatto che si siano fermate. Singolare, se si pensa che l'altro giorno proprio Tremonti, durante i colloqui che abbiamo avuto, ci ha detto che l'Europa gli ha chiesto tempestività, rafforzamento della manovra e liberalizzazioni».

**Dal Pd all'Udc in Aula tutte le opposizioni chiedono le dimissioni di questo governo. Ma cosa cambierà davvero, dopo l'approvazione definitiva della manovra?**

«Avevamo annunciato sin dal primo momento che non avremmo impedito l'approvazione rapida della manovra per senso di responsabilità verso il Paese. Ma siamo tutti convinti che il perdurare di questo governo faccia male all'Italia. Se non cambiano le cose ci troveremo di fronte una palude di immobilismo agitata dalle risse e le spaccature della maggioranza, cioè la situazione peggiore in un Paese come l'Italia in questo momento. Il vero atto di responsabilità da parte loro, oggi, sarebbero le dimissioni».

**L'alternativa è davvero pronta come lei ha sostenuto in Aula?**

«Stiamo ai fatti: per la prima volta Pd, Udc e Idv fanno la stessa valuta-

## Il centrosinistra

«Per la prima volta Pd Udc e Idv hanno fatto le stesse scelte»

## Nuovo governo

«Bersani dice meglio il voto, dopodiché valuterà il Quirinale»

zione politica, si assumono la stessa responsabilità, mostrano stesso coraggio e decidono di amputare le loro richieste rispetto alla finanziaria. È o no un fatto politico di rilievo? Questo mostra all'Italia che un'alternativa credibile, autorevole e responsabile esiste».

**Allora perché si parla di nuovo di un governo di responsabilità nazionale?**

«Il segretario del Pd Bersani ritiene che la cosa migliore siano le elezioni anticipate. Dopodiché questa questione non è nella nostra disponibilità perché in caso di dimissioni del premier spetta a Napolitano verificare il percorso».